

Tiziana Carboni
 Università di Cagliari
 ORCID: 0000-0002-4248-5582

DIVENTARE MEMBRI DI UNA ÉLITE PROVINCIALE: L'ESEMPIO DEI NUMISII DI TARRACO*

*Tarraco urbs est in his oris maritimorum opulentissima*¹. Queste sono le parole con cui Pomponio Mela definisce *Tarraco*, la città di maggiore rilievo dell'*Hispania Citerior*. Le province della Spagna sono state tra le prime ad accogliere il progetto imperiale e a concorrere economicamente e civilmente alla stabilità del potere romano². *Tarraco* in particolare si distingue non solo per la prosperità del suo territorio, ma anche perché è stata la prima ad avere un tempio dedicato al culto imperiale³. Questo tempio, grazie a interventi architettonici successivi, soprattutto dei Flavi, divenne parte di uno scenografico complesso monumentale⁴ che doveva celebrare il potere imperiale e, nel contempo, dare risalto alla città che era *caput provinciae*⁵. Di questo complesso facevano parte anche le statue dei *flamines* eletti annualmente dal *concilium provinciae*⁶. Queste statue erano state erette, probabilmente, seguendo una *lex de flamonio* simile a quella nota per la Gallia Narbonense⁷, che, a *Tarraco*, però, assumono un significativo ruolo nel potenziare la rappresentazione della città come centro

* Lo studio qui presentato fa parte del progetto di ricerca "Libertino patre nati: *Equites and senators descended from freedmen between the 1st and 3rd centuries AD*", finanziato dalla Gerda Henkel Stiftung. Sono profondamente grata al prof. Matthäus Heil per le osservazioni critiche che hanno migliorato l'efficacia argomentativa. Ringrazio, inoltre, i due revisori anonimi della rivista per i proficui consigli.

¹ Mela, *Chorogr.* 90.1.

² Sulla tematica la bibliografia è sterminata, tra i contributi più recenti cfr. Le Roux 2010 per un quadro generale; Olmo López 2018 sui governatori romani; Bravo Bosch 2008 e Bravo Bosch 2014 sull'integrazione degli ispanici attraverso la concessione della cittadinanza; Navarro Caballero, Demougin 2001; Fabre, Mayer, Rodà 1991 e Des Boscq Plateaux 2005 sulle élites ispaniche e la loro promozione all'interno del governo romano.

³ Tac. *Ann.* 1.78.1: "*Templum ut in colonia Tarraconensi strueretur Augusto petentibus Hispanis permissum, datumque in omnis provincias exemplum*" (Trad. di Storoni Mazzolani 1995, 89: "Agli spagnuoli, che l'avevano sollecitata, fu concessa l'autorizzazione di erigere un tempio ad Augusto nella colonia di Tarragona e così fu stabilito un precedente per tutte le province").

⁴ Una ricostruzione di questo complesso è presente [in:] Vinci 2020 e [in:] Macias *et alii* 2010.

⁵ Per quanto non si debbano sovrapporre sistematicamente la funzione culturale e quella rappresentativa: cfr. Le Roux 1994, 403; sul ruolo religioso dei *capita provinciae* cfr. Haensch 2006.

⁶ Sul culto imperiale in ambito provinciale un punto di riferimento rimangono naturalmente i lavori di Duncan Fishwick (Fishwick 1987-2005 e Fishwick 1975 con un'attenzione particolare ai *flamines* spagnoli); sul culto imperiale in *Hispania*, in particolare, cfr. Étienne 1958 e, recentemente, González Herrero 2015; sui *flamines provinciae Hispaniae citerioris* cfr. Alföldy 1973.

⁷ *CIL* XII 6038: anche se l'iscrizione non si è conservata per intero, sembra che se ne possa dedurre che ogni *flamen*, al termine dell'anno di carica, doveva avere una statua che lo celebrasse.

politico e religioso della provincia. Originariamente le statue fatte realizzare dal *concilium provinciae* seguono un modello preciso che appare tipico proprio dell'*officina tarraconensis*: una base tripartita su cui si impianta la statua⁸. Col tempo questo modello viene adottato anche per le statue dei flamini fatte realizzare dalle comunità di origine o da privati⁹. Questa tipologia di statue si diffonde anche al di fuori di *Tarraco* e viene utilizzata per rendere omaggio non solo ai flamini, ma anche a magistrati cittadini e, più in generale, a tutti coloro che si distinguevano nelle élites urbane¹⁰. Questa diffusione attesta che le statue innalzate inizialmente per i *flamines provinciae* diventano parte di un linguaggio di rappresentazione del prestigio raggiunto dai singoli e dalle comunità: il modello stesso di statua diventa simbolo di uno *status* sociale raggiunto¹¹. La maggior parte dei *flamines provinciae Hispaniae Citerioris* è infatti esponente dell'élite locale, che trova nel flaminato uno dei massimi riconoscimenti sociali¹². Pertanto, studiare queste statue, e coloro a cui sono rivolte, può contribuire a capire come si articola a *Tarraco* l'aristocrazia provinciale. È soprattutto proficuo concentrare l'attenzione sulle iscrizioni incise nelle basi di queste statue. Tutte presentano un testo piuttosto standardizzato, che contiene nome, filiazione e provenienza del *flamen*. Due di queste appaiono particolarmente interessanti dal punto di vista della storia sociale:

CIL II 4232 = CIL II²/14, 1156 = RIT 296

L(ucio) Numisio,
L(uci) fil(io), Pal(atina),
Oviniano,
Tarrac(onensi),
5 *omnib(us) honorib(us)*

CIL II 4231 = CIL II²/14, 1155 = RIT 295

L(ucio) Numisio,
L(uci) fil(io), Pal(atina),
Montano,
Tarrac(onensi),
5 *omnib(us) honorib(us)*

⁸ Cfr. Gorostidi Pi 2017. Sulle *officinae lapidariae Tarraconenses*, in particolare, cfr. Gorostidi Pi, Ruiz Rodríguez 2017; Gorostidi Pi, López Vilar 2015; Alföldy 2012. Si veda, inoltre, il progetto di ricerca attualmente in corso dell'Institut Català d'Arqueologia Clàssica: <https://www.icac.cat/en/recerca/projectes-de-recerca/projecte/officinae-lapidariae-tarraconenses-canteras-talleres-y-producciones-artisticas-en-piedra-de-la-provincia-tarraconensis-id-har2015-65319-p/>.

⁹ Le fonti rimaste, infatti, dimostrano che i *flamines provinciae* ricevevano l'onore di una statua non solo per decisione del *concilium provinciae*, ma anche per istanza di parenti (ad esempio il figlio in *CIL II 4199 = CIL II²/14, 1120 = RIT 262*) o delle comunità di provenienza (che, naturalmente, poteva essere anche la stessa *Tarraco*, come nell'esempio *CIL II 4202 = CIL II²/14, 1124 = RIT 264*).

¹⁰ Cfr., ad esempio, il caso di *Barcino* discusso da Gorostidi Pi 2017, pp. 174-176.

¹¹ Gorostidi Pi 2017, p. 183.

¹² Nell'*Epigraphik-Datenbank Claus / Slaby* [ricerca del 25.11.2020] su 19 attestazioni di *flamines Hispaniae Citerioris* è presente un senatore (*CIL II²/14, 992*), mentre gli equestri sono nove, ma solo per cinque di loro sono attestate delle funzioni svolte, che sono, comunque, molto poche: *CIL II²/14, 1160* (*M. Porcius Aper* è *praefectus fabrum, tribunus militum legionis VI Ferratae, procurator Augusti ab alimentis*); *CIL II²/14, 1166* (*C. Sempronius Fidus* per cui sono attestati quattro tribunati di legione); *CIL II²/14, 1166* (*L. Aemilius Paulus* è *tribunus militum legionis III Cyrenaicae* e prefetto di una coorte non identificata); *CIL II²/14, 1132* (*C. Egnatuleius Seneca* è *praefectus cohortis IIII Thracum*); *CIL II²/14, 1148* (*Q. Licinius Silvanus Granianus* è *praefectus orae maritimae Laetanae* e *procurator Augusti*).

- | | |
|--|---|
| <p><i>in re p(ublica) sua funct(o),
tribuno c(o)hort(is) I
Macedonicae,
flam(ini) p(rovinciae) H(ispaniae) c(iterioris),
10 p(rovincia) H(ispania) c(iterior).</i></p> | <p><i>in re p(ublica) sua functo,
flamini p(rovinciae) H(ispaniae) c(iterioris),
p(rovincia) H(ispania) c(iterior).</i></p> |
|--|---|

I due *flamines provinciae Hispaniae citerioris* sono due membri della famiglia dei *Numisii* e hanno entrambi la loro *origo* a *Tarraco*, come evidenzia l'aggettivo *Tarraconensis*. Sono molto probabilmente in relazione di parentela tra di loro, anche se è difficile stabilire se veramente siano fratelli, come generalmente si pensa, o padre e figlio¹³. La difficoltà è data dalla scarsità di riferimenti cronologici. Solo *L. Numisius Montanus* può essere collocato nel II secolo d.C. perché ha ricevuto la *dignitas* equestre da Adriano¹⁴. Per *L. Numisius Ovinianus* manca qualunque informazione cronologica: il tribunato di una coorte della *legio V Macedonica*, infatti, non può darci precise indicazioni sul momento in cui viene ricoperto¹⁵. L'attestazione di un'unica milizia non può nemmeno essere utilizzata per formulare ipotesi sull'età di *Numisius Ovinianus*, poiché era quasi una consuetudine che i membri delle élites provinciali che riuscivano a ottenere il rango equestre ricoprivano solo una, o, più raramente, due milizie. Coloro che rivestivano le *tres militiae* e accedevano, poi, a una carriera equestre erano una minima parte della nobiltà provinciale. La stragrande maggioranza degli aristocratici municipali considerava la concessione dell'*equus publicus* da parte dell'imperatore un punto di arrivo della propria ascesa sociale e non un punto di partenza.

L. Numisius Ovinianus e *L. Numisius Montanus* sono quindi due esponenti dell'élite di *Tarraco*, che, in momenti diversi, diventano flaminii provinciali. Anche la moglie di *Numisius Montanus*, *Porcia Materna*, è stata *flaminica provinciae Hispaniae Citerioris*¹⁶.

Per le *flaminicae* è stato dimostrato che talvolta si trattava di donne che provenivano da una bassa condizione sociale, spesso erano mogli di liberti, che avevano una buona ricchezza e trovavano nel flaminato il riconoscimento sociale dell'ascesa ottenuta¹⁷. Sull'origine sociale di *Porcia Materna* non abbiamo nessuna informazione. Sappiamo solo che proviene da *Osicerda*, un piccolo municipio non distante da Tarragona, e possiamo supporre che la famiglia di origine avesse raggiunto una ricchezza tale da consentire a *Porcia Materna* di assolvere alle funzioni di *flaminica*, non solo provinciale, ma anche di *flaminica perpetua* a *Osicerda*, *Caesaraugusta* e nella stessa *Tar-*

¹³ Terrado 2018, 64, a differenza di tutti gli altri che hanno affrontato l'argomento, pensa che siano padre e figlio.

¹⁴ *CIL* II 4275 = *CIL* II²/14, 1213 = RIT 349. Sullo studio di questo personaggio in accostamento a *M. Fabius Paulinus* cfr. Alves Dias 1978.

¹⁵ In questo modo è da intendersi infatti il tribunato menzionato in *CIL* II²/14, 1156 (cfr. Spaul 2000, 352) e non come servizio nella *cohors Macedonica Gordiana*, come supposto da *PMEN* 21.

¹⁶ *CIL* II 4241 = *CIL* II²/14, 1182 = RIT 325.

¹⁷ Hemelrijk 2005.

*raco*¹⁸. Il matrimonio con *Numisius Montanus* unisce, di fatto, due famiglie, che, in centri vicini, erano esempi di come poteva consolidarsi la nobiltà provinciale: le risorse possedute venivano utilizzate per sostenere ruoli, comunque dispendiosi, come il flaminato, che, a sua volta, intensificava il prestigio sociale.

Talvolta si arrivava a questo prestigio partendo molto dal basso. E questo potrebbe essere anche il caso dei *Numisii* di Tarragona. Il gentilizio *Numisius* è scarsamente attestato in ambito senatorio¹⁹. Per il resto non disponiamo di molte informazioni dirette su questa famiglia. Oltre a *L. Numisius Ovinianus*, *L. Numisius Montanus* e *Porcia Materna* è attestata solo una *Numisia Victorina*, sorella di *L. Numisius Montanus*²⁰. Non possiamo dire con certezza se questa *Numisia Victorina* coincida con la *Numisia Victorina* moglie di *P. Furius Montanus*²¹. Tuttavia nelle iscrizioni incise sulle basi delle statue per i due flaminii *Numisii* c'è un'informazione che può guidare l'indagine sulla provenienza sociale di questa famiglia: la tribù Palatina. Le iscrizioni, infatti, attestano che *L. Numisius Ovinianus* e *L. Numisius Montanus* sono ascritti alla Palatina. Essendo però originari di *Tarraco* ci si aspetterebbe che la loro tribù fosse la Galeria, come per la maggior parte degli abitanti di *Tarraco*²². Gli altri due *flamines* attestati come originari di *Tarraco* sono infatti ascritti alla Galeria²³. L'iscrizione alla tribù Palatina non si può spiegare nemmeno con una provenienza da un altro centro dell'*Hispania Citerioris* o dalle altre province iberiche, perché la tribù Palatina risulta attestata pochissimo nel territorio ispanico e, in ogni caso, non risulta prevalente in nessuna città²⁴.

Si è provato a spiegare l'iscrizione alla tribù Palatina con “la *gens* che possedeva la *civitas* da antica data”²⁵. Questa spiegazione, però, non viene argomentata e, soprattutto, sembra non tenere conto del significato sociale che può avere la menzione della tribù Palatina. Questa tribù, infatti, era quella in cui sceglieva di essere iscritta la maggior parte dei liberti a seguito della *manumissio*, perché tra le quattro tribù urba-

¹⁸ Sul *municipium* di *Osicerda* cfr. Beltrán Lloris 1996; la carriera di *Porcia Materna* è deducibile da *CIL* II 4241 = *CIL* II²/14, 1182 = RIT 325.

¹⁹ La constatazione è direttamente verificabile nella banca dati della *PIR*: <http://pir.bbaw.de/stichwortliste/stichwortliste-suchmaske>.

²⁰ *CIL* II 4275 = *CIL* II²/14, 1213 = RIT 349.

²¹ *CIL* II²/14, 2248.

²² Kubitschek 1889, 199.

²³ Cfr. *CIL* II²/14, 1132 in cui *C. Egnatuleius Seneca* è definito *Tarraconensis* ed è iscritto alla Galeria e *CIL* II²/14, 1172 in cui l'*origo* a *Tarraco* di *C. Vibius Latro* è deducibile dall'aver ricoperto le magistrature nella colonia.

²⁴ Per una lista delle tribù maggiormente attestate in ogni centro iberico cfr. Wiegels 1985, 164-168; sulle tribù della *Tarraconensis*, in particolare, cfr. Fasolini 2012. Naturalmente la prevalenza di una tribù in una determinata città non deve far perdere di vista che la tribù ha un significato personale e non territoriale, come ha mostrato Forni 1996-2006.

²⁵ Fasolini 2009, 229.

ne era quella che poteva conferire loro un minimo di prestigio²⁶. Con la trasmissione della tribù di padre in figlio rimangono ascritti alla Palatina i discendenti di quei liberti, anche coloro che riescono a migliorare la propria condizione sociale diventando equestri o, addirittura, senatori²⁷. Tutte le volte, pertanto, in cui anche un aristocratico, essendo originario di una località in cui la maggior parte degli abitanti è ascritta a un'altra tribù, appartiene alla Palatina, ci si deve chiedere prima di tutto se non possa essere un discendente da un liberto. Naturalmente verificare questa ipotesi non è semplice perché, nella maggior parte dei casi, i discendenti da liberti che erano riusciti ad avere una consistente ascesa sociale, arrivando alla *dignitas* equestre o a quella senatoria, non avevano interesse a rivelare le proprie umili origini. Tuttavia la menzione della tribù Palatina è un valido indizio per mettere in luce le origini libertine di membri della nobiltà provinciale.

Una riflessione più approfondita conferma che *L. Numisius Ovinianus* e *L. Numisius Montanus* sono ascritti alla Palatina perché discendenti da un liberto²⁸. Se si prendono in considerazione le attestazioni epigrafiche totali del gentilizio *Numisius*, salta agli occhi che un buon numero appartiene a liberti²⁹. Nella stessa *Tarraco* è presente un *Lucius Numisius Symphorus*: non si sa con certezza se fosse o meno un liberto, ma il *cognomen Symphorus* è abbastanza diffuso in ambito libertino³⁰. Ci si potrebbe chiedere in che modo dei liberti riescono a creare le condizioni per favorire l'ascesa sociale dei propri discendenti. Oltre alle spiccate capacità personali, che sono sempre presumibili ma difficilmente dimostrabili, concorrevano anche dei fattori esterni, tra cui le condizioni naturali ed economiche del territorio in cui vivevano. Di questo i *Numisii* di *Tarraco* forniscono un buon esempio.

A Ostia è attestato un liberto di un *Lucius Numisius*, *Lucius Numisius Agathemerus*, che proveniva dall'*Hispania citerior*, come è ricordato nella sua tomba³¹. Non possiamo sapere con certezza se questo liberto era un antenato dei due *Numisii* di *Tarraco*, o anche un loro liberto, ma quest'attestazione è comunque utile per provare a capire in che modo può essere avvenuta l'ascesa sociale di alcuni membri di questa famiglia. *Numisius Agathemerus*, infatti, nell'iscrizione di Ostia, è definito *negotiator*. In età imperiale i *negotiatores* si occupano di commerci su larga scala e hanno in questo

²⁶ Cfr. Carboni 2020a.

²⁷ Cfr. gli esempi discussi in Carboni 2020b.

²⁸ Ipotesi che è stata già formulata (cfr., ad esempio, Terrado 2018, 64) ma non sufficientemente dimostrata.

²⁹ Cfr., ad esempio, *CIL* II 239; VI 7114; VI 18962; 23112; 35942; 37690; IX 2814; 6869; *Supl.* IX 118.

³⁰ Delle 78 attestazioni totali di *Symphorus* nell'*Epigraphik-Datenbank Claus / Slaby 27* appartengono a liberti [ricerca aggiornata al 30.11.2020].

³¹ *CIL* XIV 397.

modo la possibilità di accumulare una certa quantità di denaro³². Nella penisola iberica molti di questi *negotiatores* erano affrancati³³. Il denaro è il mezzo attraverso cui i liberti tentano di migliorare la loro condizione sociale: anche se non è in loro potere cancellare la macchia di *ignominia* che si portano dietro per via dell'origine servile, una grande quantità di denaro permette loro di condurre una vita simile a quella degli aristocratici³⁴. Soprattutto, il denaro permette ai figli e ai nipoti di aspirare a posizioni sociali precluse a loro stessi. Naturalmente la possibilità di accumulare denaro è direttamente proporzionale non solo alle capacità personali di ciascuno e alle relazioni con famiglie influenti, ma anche alle condizioni offerte dall'ambiente in cui si trovano. Le città che dispongono di un porto possono essere dei contesti particolarmente favorevoli per l'impianto di un'attività commerciale in grado di arricchire chi la svolge. Non stupisce, pertanto, che in una città come Ostia il liberto *Lucius Numisius Agathemerus* fosse un *negotiator* e abbia voluto addirittura far incidere sulla propria tomba la cifra di denaro impiegata per la realizzazione: per chi arriva alla ricchezza senza una tradizione familiare alle spalle è forte l'esigenza di celebrare pubblicamente la nuova condizione raggiunta³⁵. Questa nuova condizione gli permette di integrarsi nel centro in cui era arrivato per svolgere i propri traffici, diventando *sevir Augustalis*.

È probabile che l'attività di *Lucius Numisius Agathemerus* a Ostia fosse quella di gestire il traffico di vino proveniente dalla Tarraconense, molto probabilmente proprio da *Tarraco*³⁶. Il porto di *Tarraco*, infatti, doveva essere uno dei punti di raccolta e di partenza dei prodotti che si spostavano nel Mediterraneo arrivando fino a Roma. Le fonti archeologiche e letterarie ancora oggi permettono di avere un'idea di come fosse organizzato questo porto e dell'attività che doveva svolgere in età imperiale³⁷. L'esempio di *Numisius Agathemerus*, poi, dimostra che era possibile dal territorio iberico spostarsi e impiantare la propria vita altrove, proprio sfruttando le comunicazioni marittime. Pertanto, il territorio di *Tarraco*, soprattutto per la presenza del porto, offre delle condizioni ottimali per favorire l'ascesa sociale dei discendenti di liberti.

Questa ascesa sociale naturalmente non può avvenire in poco tempo. Nella maggior parte dei casi sono necessarie almeno tre generazioni, se non di più, per arrivare all'*ordo equester* o a quello senatorio. Nel caso di *L. Numisius Ovinianus* e *L. Numisius Montanus* non possiamo stabilire chi sia stato, tra i loro avi, il liberto. È difficile anche capire chi sia stato il suo *patronus*. Dei *Numisii* che sembrano essere *ingenui* sono

³² Sull'utilizzo del termine *negotiator* in età imperiale e sulla sua differenza con *mercator* cfr. Kneissl 1983.

³³ Cfr. Étienne, Mayet 2001.

³⁴ Ciò è ben ricostruito da Mouritsen 2011, 206 sgg.

³⁵ Graham 2004, p. 118.

³⁶ Terrado 2018, p. 64.

³⁷ Cfr. la recente monografia Terrado 2019.

attestati a *Barcino* e a *Carthago Nova*³⁸. Entrambe le città si trovano sulla stessa costa di *Tarraco* e sono dotate di un porto. Entrambe, dunque, possedevano condizioni favorevoli per agevolare l'arricchimento di liberti. Tuttavia di più non si può dire. Non abbiamo prove certe per capire quale sia stata l'esatta origine geografica del liberto da cui discendono i *Numisii* di *Tarraco*. Le fonti in nostro possesso sono comunque sufficienti per ricostruire una delle modalità attraverso cui gli abitanti delle province possono diventare parte di una élite cittadina. Questa modalità è soprattutto il denaro, che, messo a frutto, consente l'ascesa sociale anche di chi ha un liberto tra gli antenati. Il prestigio sociale conquistato a livello locale dai *Numisii* è mostrato sia dalle cariche cittadine ricoperte³⁹, sia dal flaminato. Il *concilium provinciae* sceglie in momenti diversi due membri della stessa famiglia come *flamen provinciae*: è certamente un riconoscimento del prestigio posseduto dalla famiglia intera. Gli onori ricevuti a livello locale procedono di pari passo con quelli di carattere per così dire centrale perché sia *Numisius Ovinianus* che *Numisius Montanus* ottengono il rango equestre. Che questo sia stato ottenuto prima o dopo il flaminato non è rilevante perché è sempre un sigillo dell'ascesa sociale raggiunta, pur venendo da umili origini⁴⁰. Se poi nelle generazioni successive qualche esponente della famiglia riesca ad arrivare anche al senato, non lo possiamo dire con certezza⁴¹.

Sicuramente l'esempio dei *Numisii* di *Tarraco* dimostra che l'origine libertina, trascorse due o tre generazioni, non costituiva più un limite per l'accesso all'élite provinciale: le statue di *L. Numisius Ovinianus* e di *L. Numisius Montanus*, esposte insieme alle altre statue di *flamines viri* nella piazza del *concilium provinciae* a *Tarraco*⁴², attestano l'appartenenza a una élite, indipendentemente dalle origini della famiglia.

³⁸ Cfr. *AE* 1966, 200 = *AE* 1969/70, 282 a *Barcino*; Abascal Palazón, Ramallo Asensio 1997, n. 54 e 55 a *Carthago Nova*, con ascrizione alla tribù Sergia, come per la maggior parte dei cittadini con *origo* in questa città.

³⁹ Per *L. Numisius Montanus* conosciamo da *CIL* II 4275 = *CIL* II²/14, 1213 = *RIT* 349 l'intera carriera municipale, per *L. Numisius Ovinianus* da *CIL* II 4232 = *CIL* II²/14, 1156 = *RIT* 296 sappiamo che ha rivestito tutti gli *honores* nella propria *res publica*.

⁴⁰ Fishwick 1975, 116 afferma che la nomina a *flamen* avveniva di solito a coronamento della carriera e le milizie equestri erano quindi ricoperte prima: ciò è direttamente verificabile anche per *L. Numisius Ovinianus*, mentre per *L. Numisius Montanus* non possiamo dire con certezza che l'ottenimento della *dignitas* equestre sia antecedente alla nomina a *flamen*, perché la concessione dell'*equus publicus* non è menzionata nell'iscrizione della statua che ricorda il flaminato.

⁴¹ Che il senatore *L. Fulvius Numisianus* (*AE* 1999, 968) possa essere legato a questa famiglia, come è stato supposto (Terrado 2018, p. 64), è indimostrabile: il *cognomen* fa pensare a un'adozione da parte di un originario *Numisius*, e anche la tribù Quirina, a cui il personaggio appartiene, potrebbe essere stata assunta al momento di un'eventuale adozione: ma questi rimangono comunque elementi troppo vaghi per formulare un'ipotesi attendibile.

⁴² "Inter *flamines viros*: the honorary pedestals of the Provincia Hispania Citerior" è il titolo del poster presentato da Diana Gorostidi al Congresso Internazionale di Epigrafia greca e latina a Vienna nel 2017: cfr. https://epicongr2017.univie.ac.at/fileadmin/user_upload/p_epicongr2017/Poster/Gorostidi_Inter_flamines_viros_mA.pdf.

Bibliografia

- Abascal Palazón J.M., Ramallo Asensio S.F. eds., *La ciudad de Carthago Nova 3. La documentación epigráfica*, Murcia 1997.
- Alföldy G., *Die Römischen Inschriften von Tarraco*, Berlin 1975.
- Alföldy G., *Flamines Provinciae Hispaniae Citerioris*, Madrid 1973.
- Alföldy G., *Officina lapidaria Tarraconensis*, [in:] *L'officina epigráfica romana. In ricordo di Giancarlo Susini*, eds. A. Donati, G. Poma, Faenza 2012, pp. 429-471.
- Alves Dias M.M., Fabius Paulinus M. and Numisius Montanus L., *A contribution to the knowledge of the Hispanic municipal elites under Hadrian*, [in:] "Madrider Mitteilungen" 19, 1978, pp. 263-271.
- Beltrán Lloris F., *Una liberalidad en la pueblada Hija (Teruel) y la localización del Municipium Osicerda*, [in:] AEspA69, 1996, pp. 287-294.
- Bravo Bosch M.J., *El largo camino de los Hispani hacia la ciudadanía*, Madrid 2008.
- Bravo Bosch M.J., *L'integrazione degli Hispani nella comunità romana*, [in:] "Studia et Documenta historiae et iuris" 80, 2014, pp. 289-304.
- Carboni T., *Senatori e cavalieri ascritti alla Palatina: i discendenti da liberti imperiali*, [in:] ZPE 216, 2020, pp. 285-299.
- Carboni T., *Tribus libertinorum*, [in:] ZPE 213, 2020, pp. 267-275.
- Des Bosc Plateaux F., *Un parti hispanique à Rome? Ascension des élites hispaniques et pouvoir politique d'Auguste à Hadrien*, Madrid 2005.
- Devijver H., *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum II*, Leuven 1976-1980.
- Étienne R., *Le culte impérial dans la péninsule Ibérique d'Auguste à Dioclétien*, Paris 1958.
- Étienne R., Mayet F., *Les élites marchandes de la péninsule Ibérique*, [in:] Navarro Caballero, Demougine 2001, pp. 89-99.
- Fabre G., Mayer M., Rodà I., *Recrutement et promotion des élites municipales dans le nord-est de l'Hispania Citerior sous le Haut-Empire*, [in:] MEFRA 102, 1990, pp. 525-539.
- Fasolini D., *La compresenza di tribù nelle città della Penisola Iberica: il caso della Tarraconensis*, [in:] *Hispania y la epigrafía romana. Cuatro perspectivas*, ed. J.F. Neila Rodríguez, Faenza 2009, pp. 179-238.
- Fasolini D., *Le tribù romane della Hispania Tarraconensis. L'iscrizione tribale dei cittadini romani nelle testimonianze epigrafiche*, Milano 2012.
- Fishwick D., *A Spanish Priest of Urbs Roma*, [in:] "Historia" 24, 1, 1975, pp. 114-120.
- Fishwick D., *The imperial cult in the Latin West*, Leiden, New York 1987-2005.
- Forni G., *Le tribù romane*, Roma 1996-2006.
- González Herrero M., *La implantación del culto imperial de la provincia en Hispania*, Oxford 2015.
- Gorostidi Pi D., *Memoria, prestigio y monumento: los pedestales de los viri flaminales in Tarraco y su difusión in ámbito provincial*, [in:] *Monumenta et Memoria. Estudios de Epigrafía Romana*, eds. A. Ruiz, J.M. Iglesias, Rome 2017, pp. 167-187.
- Gorostidi Pi D., López Vilar J., *La oficina lapidaria tarraconense en época augustea: actualización del corpus y primeras consideraciones*, [in:] J. López Vilar, *Tarraco Biennial. Actes 2on Congrès Internacional d'Arqueologia i Món Antic. August i les províncies occidentals. 2000 aniversari de la mort d'August*, Tarragona 2015, pp. 257-262.
- Gorostidi Pi D., Ruiz Rodríguez J.C., *The flavian officina lapidaria tarraconense: colour and texture in the service of Rome*, [in:] "Studia Europaea Gnesnensia" 16, 2017, pp. 319-350.
- Graham E.J., *Death, disposal and the destitute. The burial of the urban poor in Italy in the late Republic and Early Empire. Thesis submitted for the degree of Doctor of Philosophy*, University of Sheffield, December 2004 (Supervisor: Maureen Carroll).

- Haensch R., *Provinzhauptstädte als "religiöse Zentren"? Die Situation in Kaiserzeit und Spätantike*, [in:] *Zentralität und Religion: zur Formierung urbaner Zentren im Imperium Romanum*, Hgg. H. Cancik, A. Schäfer, W. Spickermann, Tübingen 2006, pp. 125-144.
- Hemelrijk E., *Priestesses of the Imperial Cult in the Latin West. Titles and Function*, [in:] "L'Antiquité Classique" 74, 2005, pp. 137-170.
- Kneissl P., *Mercator – negotiator. Römische Geschäftsleute und die Terminologie ihrer Berufe*, [in:] "Münstersche Beiträge zur antiken Handelsgeschichte" 2.1, 1983, pp. 73-90.
- Kubitschek W., *Imperium Romanum tributim discriptum*, Praha 1889 (Ristampa anastatica Roma 1972).
- Le Roux P., *La péninsule ibérique aux époques romaines (fin du III^e s. av. n.è. – début du VI^e s. de n.è.)*, Paris 2010.
- Le Roux P., *L'évolution du culte impérial dans les provinces occidentales d'Auguste à Domitien*, [in:] "Palas" 40, 1994, pp. 397-411.
- Macias J.M., Menchón J., Muñoz A., Teixell I., *La construcción del recinto de culto imperial de Tarraco (provincia Hispania Citerior)*, [in:] *Tarraco: construcció i arquitectura d'una capital provincial romana. Actes del Congrés Internacional en homenatge a Theodor Hauschild, Tarragona, 28-30 de gener de 2009*, eds. J. López Vilar, Ö. Martin Vielba, "Butlletí Arqueològic" 32, 2010, pp. 423-473.
- Mouritsen H., *The Freedman in the Roman World*, Cambridge 2011.
- Navarro Caballero M., Demougin S. (textes réunis par), *Élites hispaniques*, Bordeaux 2001.
- Olmo López R., *El centro en la periferia: las competencias de los gobernadores provinciales romanos en Hispania durante el Principado*, Wien, Zürich 2018.
- Spaul J., *Cohors: The evidence for and a short history of the auxiliary infantry units of the Imperial Roman Army*, Oxford 2000.
- Tacito, *Annali*, Introduzione generale, cura e traduzione di L. Storoni Mazzolani, Roma 1995.
- Terrado P., *El puerto de Tarraco en época romana (siglos II aC – III dC). Fuentes, historiografía y arqueología*, Tarragona 2019.
- Terrado P., *La vida portuaria en Tarraco. Organización Y gestión del trabajo a través de las fuentes arqueológicas y documentales*, [in:] Cuadernos de Arqueología, Universidad de Navarra 26, 2018, pp. 49-72.
- Vinci M.S., *Forme architettoniche e costruttive nell'architettura ufficiale di una capitale provinciale. Tarraco in epoca alto-imperiale*, [in:] "Thiasos" 9, 2, 2020, pp. 69-86.
- Wiegels R., *Die Tribusinschriften des Römischen Hispanien: ein Katalog*, Berlin 1985.

BECOMING MEMBERS OF A PROVINCIAL ELITE:
THE EXAMPLE OF THE NUMISII FAMILY FROM TARRACO

S u m m a r y

The paper deals with two members of the Numisii family from Tarraco, who, after holding municipal appointments, obtain the equestrian rank and are elected to the role of flamines provinciae Hispaniae citerioris. The enrolment in the Palatina tribe represents a clue suggesting their libertine origin: the Numisii from Tarraco are an example of how it is possible to become members of the elite while coming from humble origins.

Keywords: elite, libera tors, equestrian, Palatine, *flamen provinciae Hispaniae citerioris*

WEJŚCIE DO GRONA PROWINCJONALNYCH ELIT:
PRZYKŁAD RODZINY NUMISII Z TARRAGONY

Streszczenie

Artykuł dotyczy dwóch członków rodziny Numisii z Tarragony, którzy po pełnieniu funkcji municypalnych zyskali status ekwitów i zostali wybrani jako *flamines provinciae Hispaniae citerioris*. Numisii stanowią przykład tego, w jaki sposób osoby o niższym statusie społecznym wchodziły do grona elit.

Słowa kluczowe: elity, liberators, ekwici, Palatyn, *flamen provinciae Hispaniae citerioris*